

☆ Firenze Ebraica ☆
BIMESTRALE TOSCANO DI NOTIZIE
E CULTURA EBRAICA

Comunità Ebraica di Firenze
Via Luigi Carlo Farini, 4
50121 Firenze

Tel. 055.245252 - Fax 055.241811
e-mail: info@firenzeebraica.it

Direttore responsabile: Dr. Hilda Brawer Libermanome
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 3628 del 3.11.1987

€ 3,00



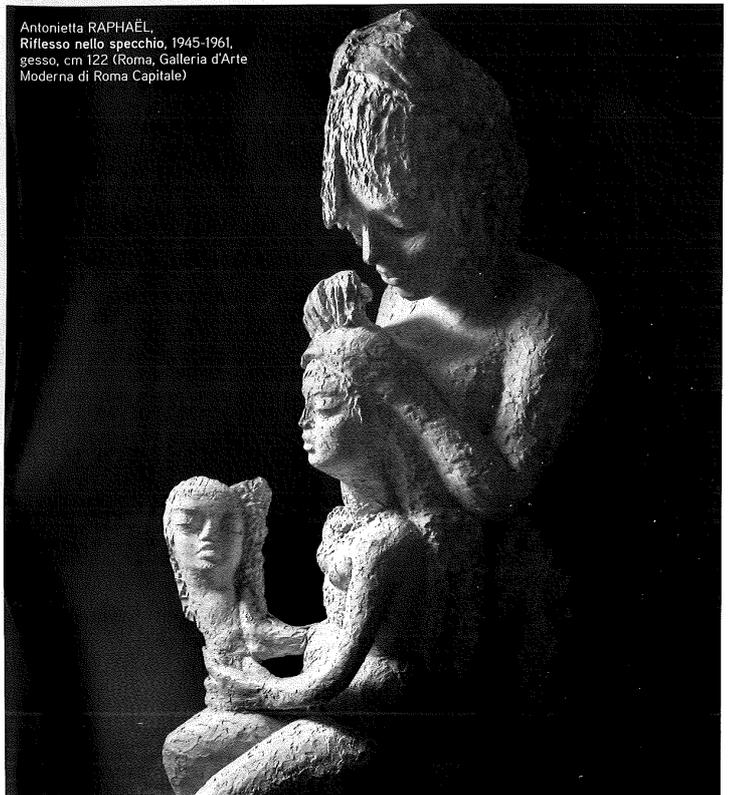
Firenze
ebraica

Toscanaebraica

Bimestrale di notizie e cultura ebraica

Anno 27 n. 5
Settembre - Ottobre 2014
Elul - Tishri - Cheshwan 5774

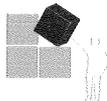
Antonietta RAPHAËL,
Riflesso nello specchio, 1945-1961,
gesso, cm 122 (Roma, Galleria d'Arte
Moderna di Roma Capitale)





La Traslochi Cassuto è una ditta
professionale
specializzata in Traslochi
NAZIONALI E INTERNAZIONALI,
leader in toscana,
che annovera tra gli operatori più
qualificati nel settore.

La Forza della Convenienza



PREVENTIVI GRATUITI

Gli iscritti alla Comunità Ebraica che faranno un trasloco con noi

riceveranno un BUONO CARBURANTE da 50€

Per ulteriori info contattateci:

Tel. 055/8964393

Fax. 055/8962418

Visitate anche il nostro sito:

www.traslochicassuto.com

Indice

Lettera ai lettori <i>Hulda Brawer Libermanome</i>	3
Messaggi di augurio dei Presidenti e dei Rabbini delle Comunità toscane	
Rav Joseph Levi, <i>Rabbinato Capo di Firenze</i>	5
Sara Cividalli, <i>Presidente Comunità ebraica di Firenze</i>	6
Rav Crescenzo Efraim Piattelli, <i>Capo culto di Siena</i>	7
Rav Yair Didi, <i>Rabbinato Capo di Livorno</i>	7
Vittorio Mosseri, <i>Presidente Comunità ebraica di Livorno</i>	8
Rav Luciano Meir Caro, <i>Rabbinato di riferimento di Pisa</i>	9
Guido Cava, <i>Presidente Comunità ebraica di Pisa</i>	9
Festività	
Il Kippur e il condono delle colpe <i>Rav Crescenzo Piattelli</i>	10
Cultura ebraica	
Fiorino d'oro a rav Joseph Levi. Discorso pronunciato in Palazzo Vecchio	12
"Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica": per una micro-storia di genere della pittura e della scultura italiana del Novecento <i>David Rini</i>	16
Limud	
Limud Italia Day, Firenze, 1-2 giugno 2014 <i>Il Comitato Organizzativo</i>	20
Etica e Bioetica	
Un incontro con David Meghnagi <i>Renzo Bandinelli</i>	22
Shoà, Genocidi, Resistenza	
Terribili avvenimenti di guerra vissuti da Benno Grunwald <i>raccolti da Milka Bemporad</i>	24
Israele	
Impressioni e pensieri intorno alla preghiera per la pace in Vaticano, giugno 2014 <i>Rav Joseph Levi</i>	26
Israele non deve aver paura <i>Wlodek Goldkorn</i>	34
I neuroscienziati hanno già detto basta <i>Alessandro Treves</i>	36
Collaborazioni interuniversitarie: un'occasione per studiare in Israele <i>Silvia Guetta</i>	38
Masa Programme: a special project for Jewish academic students <i>Yonatan Barkan, Director of Academic Affairs, Masa Israel Journey</i>	40
Dalle Comunità	
Firenze	
Bet Midrash 5774 <i>Rav Levi e Shulamit Levi</i>	43
Corsi di cultura ebraica del Bet Midrash, 5774/ 2013-2014 <i>Carla Neppi Sadun</i>	45
I dieci comandamenti al Bet Midrash: una scuola di vita <i>Piero Ventura</i>	46
<i>Shir ha-shirim</i> <i>Chiara Sciunnach</i>	52
Sara Funaro assessore al Comune di Firenze <i>Hulda Brawer Libermanome</i>	54

“Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica”: per una micro-storia di genere della pittura e della scultura italiana del Novecento

David Rini

La mostra aperta a Roma lo scorso 12 giugno alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale intitolata “Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica”, attraverso la presentazione di un percorso espositivo di circa centocinquanta opere di artiste ebreiche italiane, costituisce un intelligente tentativo per favorire e ampliare le conoscenze del pubblico di una realtà come quella ebraica e gettare nuova luce su quelle esperienze femminili che trasformarono in un certo qual modo una condizione di minorità sociale in una ragione di affermazione e di indipendenza creativa, valorizzando, insieme alla loro dimensione familiare e privata, anche la loro attiva partecipazione alla vita artistica della Roma degli anni Venti. L'esposizione è stata organizzata in congiunzione con la Giornata Europea della Cultura Ebraica (14 settembre, 2014), che quest'anno ha come tema “La donna nell'ebraismo”, ed è stata promossa dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dalla Fondazione Ambron Castiglioni, dall'Association Européenne pour la Préservation et la Valorisation de la Culture et du Patrimoine Juif, dall'Adei Wizo e dal Soroptimist International Italia.

La mostra, tuttavia, lascia il suo pubblico con alcune domande aperte. In che termini (oltre che quelli di genere), infatti, la

mostra presenta opere di artiste ebreiche italiane del primo Novecento? Dove si colloca effettivamente il loro contributo alla vita artistica della Roma degli anni Venti? In che contesto si pone la loro attività nel più ampio panorama artistico italiano di quegli anni? La rassegna stampa e il contenuto della presentazione della mostra ci aiutano nondimeno a giungere a delle risposte. Le curatrici della mostra, in effetti, sono state impegnate nel presentare opere di quindici artiste ebreiche italiane, tra le quali alcuni dipinti mai esposti prima d'ora, e hanno cercato di farlo – come si legge appunto nel comunicato stampa – con l'intento di «favorire ed ampliare la conoscenza di una realtà come quella ebraica e dare il giusto risalto a quelle esperienze femminili che sono state in grado di trasformare una condizione di minorità sociale in una ragione di affermazione e di indipendenza creativa, contribuendo a valorizzare, insieme alla loro dimensione privata, anche la vita culturale del paese». Con tutto ciò il nucleo della questione che merita una discussione più approfondita, sta nei termini di questo contributo intellettuale; ovvero, nei limiti della partecipazione delle donne ebreiche italiane impegnate in attività artistiche non professionali agli inizi del Novecento.

La mostra romana è frutto del lavoro di un gruppo di studiose attive in ambito musea-



Corinna MODIGLIANI, *Ritratto di Olga Modigliani*, 1906, olio su tela, cm 125,5 x 125,5 (Roma, Collezione privata)

le e accademico e già note per il loro contributo sul tema; le curatrici, infatti, sono Marina Barkos (studiosa d'arte ebraica contemporanea), Olga Melasecchi (Museo Ebraico di Roma) e Federica Pirani (Comune di Roma) ed è costituita da una più ampia selezione di opere già esposte a Padova la scorsa estate (“Ebraicità al femminile”, Centro Culturale Altinate San Gaetano); con esse hanno collaborato Anna Maria Isastia (Università di Roma “la Sapienza”), Flavia Matitti (Accademia di Belle Arti di Firenze) e Dora Liscia Bemporad (Università degli Studi di Firenze). Tuttavia, criterio fondamentale di selezione delle opere è stato il genere sessuale e l'identità religiosa delle loro autrici: le opere esposte in mostra – come chiarisce il titolo appunto – sono state selezionate per il fatto di essere state prodotte da donne ebreiche italiane del Novecento. Con queste opere le curatrici hanno presentato quella che a loro avviso è una nuova prospettiva per lo studio dell'arte italiana del Novecento sottolineando il ruolo ricoperto dalla donna ebrea nel più

ampio panorama della cultura ebraica e nazionale del periodo.

Ma le motivazioni culturali che hanno spinto alla realizzazione di questa mostra sono spiegabili ben oltre i soli termini che hanno dato origine al suo titolo. La bella mostra romana, infatti, include una intelligente selezione di opere d'arte (sia pitture che sculture) di alcune delle maggiori artiste ebreiche italiane del Novecento tra cui Antonietta Raphaël (1895-1975), pittrice e scultrice lituana attiva presso la Scuola di Via Cavour, assieme a quelle di altre artiste come Paola Consolo (1909-1933), Eva Fischer (1920), Paola Levi (1884-1942), Paola Levi Montalcini (1909-2000), Gabriella Orefice (1893-1984), Adriana Pincherle (1909-1996) e Silvana Weiller (1922). Pregio principale della mostra è stato sicuramente quello di esporre opere d'arte mai presentate al pubblico fino ad ora anche grazie alla gentile concessione di eredi, collezionisti, a fondazioni ed enti pubblici e privati. La sede espositiva, nel centro storico di Roma, a due passi da Piazza di Spagna e Piazza Barberini, per altro, con la sua atmosfera raccolta ben si presta all'esposizione di opere d'arte di provenienza domestica.

Alle artiste ricordate sopra si aggiungono quindi Amelia Ambron (1877-post 1937), Corinna Modigliani (1891-1959) e Olga Modigliani (1873-1968), Annie e Lilly Nathan (1878-1946), Wanda Coen Biagini (1896-1953), Amalia Goldmann Besso (1856-1929) e Pierina Levi (1884-1942). In linea generale, le opere esposte includono ritratti, paesaggi, e nature morte. I dipinti esposti sono per lo più oli su tela, seppure non manchino interessanti oggetti d'uso comune come alcune brocche e piatti in terra cotta dipinta e inve-

trata. A queste tecniche si aggiungono alcuni pastelli e inchiostri su carta, e delle fotografie. Le collezioni rappresentate sono quelle della Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, del Museo Ebraico di Roma, della collezione Nino Stravolone, della Fondazione Marco Besso, della collezione Berti, della Casa Museo Alberto Moravia, quella di Carla Modigliani e di Adolfo Cascioli, e quindi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna come di alcune altre appartenenti a raccolte rimaste anonime. Tra le raccolte non romane si contano quindi una serie di collezioni private anonime di Padova. Collezionisti milanesi in fine includono Giuseppe Iannaccone assieme ad altri collezionisti privati rimasti anonimi.

Certo è che – come ricorda espressamente il citato comunicato stampa rilasciato in occasione dell'inaugurazione – questa esposizione, assieme ai limiti di genere e d'identità religiosa ricordati sopra, presenta delle difficoltà critiche evidenti e dovute allo stato estremamente ridotto del numero degli studi di settore; cito: «questi lavori sono esemplificativi di una produzione di qualità e costituiscono una prima ricognizione che si auspica germinale per ulteriori studi del settore». La mostra romana ci presenta quindi una sorta di micro-storia dell'arte del Novecento con particolare riferimento alla Roma degli anni Venti. Una città abitata anche da donne ebrehe impegnate in attività



Antonieta RAPHAËL, *La giocatrice*, 1942, olio su tela, cm 90 x 68, (Milano, Collezione privata)

artistiche non professionali che circolavano nell'ambito di Giacomo Balla e la cui attività è stata fin troppo trascurata dalla critica contemporanea. Fatto sta che una limitazione tematica di genere e d'identità religiosa non regge da sé. Sempre nel comunicato si legge più avanti che «la risonanza della voce femminile, nella metà del Novecento, è in generale molto limitata, e ciò vale ancor più per le donne ebrehe. Penalizzate

dall'appartenenza ad una minoranza che di per sé ne condiziona l'emergere sulla scena culturale, esse si vedono accomunate alle sorti delle loro contemporanee non ebrehe dal pregiudizio, tanto infondato quanto radicato, che l'uomo debba essere il solo depositario della vera professionalità».

Forse la domanda che verrebbe da farsi visitando la mostra romana è proprio questa: dove sta il contributo effettivo dato da queste donne ebrehe allo sviluppo delle avanguardie artistiche romane a fianco dell'attività di artisti uomini più noti (e più studiati) come appunto Balla? La curatrice Marina Bakos in occasione del suo intervento d'apertura alla mostra ha sottolineato infatti i limiti di una scelta di genere; cito: «la convinzione che si possa parlare di arte al femminile e arte al maschile è uno stereotipo alquanto trito ma purtroppo mai completamente superato: ciò che conta veramente dovrebbero essere talento e serietà professionale. E promuovendo una mostra d'arte al "femminile" si rischia di

non rendere merito alla creatività artistica della donna, ma di edificare appunto un nuovo ghetto». In che ambito familiare, sociale (e permettetemi comunitario), e in senso lato culturale, si colloca quindi l'attività artistica di queste straordinarie pittrici e scultrici ebrehe italiane? Il citato discorso della Bakos pone anch'esso la questione del ruolo della donna ebrea, madre, educatrice e artista nell'ambito della cultura del suo tempo senza tuttavia presentare una chiara risposta al suo lettore. C'è da sperare che una visita alla mostra possa costituire il primo passo verso una maggiore conoscenza del contributo delle donne ebrehe alla cultura estetica del loro tempo. La Bakos ricordava inoltre che: «il ruolo che le donne ebrehe hanno ricoperto nell'arco dei secoli in seno all'ebraismo le portò a ricoprire una posizione maggiormente defilata nell'ambito sociale quanto, invece, cen-



Paola CONSOLO, *Autoritratto*, 1932, olio su tela, 70 x 50, (Collezione privata)

trale nella realtà familiare. Non per questo esse furono assenti o esitanti nell'assumere con la massima competenza iniziative di primo piano sulla scena culturale e artistica. Mediando continuamente tra la vita pubblica e la vita privata, tra l'identità religiosa e quella nazionale, esse realizzarono un operato sostanzialmente legato e concorde a quello che andava consolidandosi sulla scena della cultura europea contemporanea».

Concludo chiudendo brevemente alcune frasi citate in un brano del discorso della Bakos; questa esposizione si presenta al visitatore evidenziando un'artisticità declinata secondo un binomio di doppia minorità, femminile ed ebraica che, per l'appunto, è rimasta a lungo ai margini della pagina scritta; l'esposizione romana vuole quindi configurarsi come il risultato di una ricerca storico-artistica ancora sperimentale relativa alla composita vicenda dell'arte nell'Italia del Novecento che travalichi emarginazioni sociali o limitazioni dovute a nascita, censo e appartenenza religiosa.

La mostra "Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica" è aperta alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, Via Francesco Crispi 24, Roma, dal 12 giugno al 5 ottobre, 2014, da martedì a domenica, ore 10.00 - 18.30. Catalogo: Marina Barkos, Virginia Baradel, Olga Melasecchi, Serena De Dominicis, Alessia Castellano, *Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica*, Trart, Trieste 2014; 192 pagine, 120 immagini (costo: € 25,00).

Sito web: http://www.galleriaartemodernaroma.it/mostre_cd_eventi/mostre/artiste_del_novecento_tra_visione_e_identita_ebraica